



Corso didattico formativo
LA LAGUNA DI VENEZIA: geni, evoluzione, naturalità e salvaguardia
- Anno 2008/2009 -

FAUNA DELL'AMBIENTE EMERSO

Davide Scarpa (Naturalista)

I litorali

Le condizioni ambientali dei litorali, così selettive per la vegetazione, lo sono anche per la fauna, in particolare per quella più piccola, che necessita di nascondigli e microclimi.

Certamente tutti hanno come immagine tipica degli ambienti vegetati prossimi alla spiaggia i lunghi steli dell'ammofila e dell'enotera costellati di piccoli Molluschi, appartenenti per la maggior parte alla specie *Teba pisana*, ma comunemente noti come "bovoeti". Questi animali, appartenenti ad un gruppo zoologico notoriamente legato agli ambienti umidi, si radunano sugli steli per due motivi: primo, è un modo di stare lontano dal suolo quando questo, in estate, raggiunge temperature per loro insopportabili; secondo, sugli steli si condensa l'umidità notturna a cui questi animaletti attingono.

Tra le alghe e le fanerogame spiaggiate è facile osservare predatori come la Cicindela (*Lophyridia lunulata nemoralis*) o crostacei come *Talitrus saltator*.

Sempre meno frequentemente si osserva lo Scarabeo stercorario (*Scarabaeus semipunctatus*), tipicamente intento ad appallottolare escrementi, attività che gli è valsa il colorito appellativo locale di "berondola stronsi".

La palla di escrementi verrà poi seppellita e servirà da primo alimento per le larve del coleottero. Ma il micro mondo delle sabbie è popolato anche da terribili predatori, come la larva del Formicaleone (*Myrmeleon formicarius*) che si nasconde all'interno di imbuti di sabbia, facendo sporgere potenti mandibole e attendendo la caduta di qualche formica distratta.



Teba pisana "bovoeti"



Cicindela
(*Lophyridia lunulata nemoralis*)



Scarabeo stercorario
(*Scarabaeus semipunctatus*)



Formicaleone
Myrmeleon formicarius

Gli invertebrati sono qui vittime dell'unica specie di anfibio che sembra essersi adattata non solo all'ambiente sabbioso, ma anche alla sua trasformazione in colture orticole. È il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*), che cerca spesso ricovero e umidità tra le foglie dei cespi di radicchio.



Rospo Smeraldino
(*Bufo viridis*)

Quello litoraneo sembra ambiente d'elezione per i rettili, anche se le specie che incontriamo qui sono rinvenibili abbondantemente anche in altri tipi di ambienti lagunari, dagli argini vallivi alle zone urbane. Di questa classe la specie più facilmente osservabile è la Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), che si distingue dalla stretta parente che vive invece sui muri a secco, la Lucertola muraiola (*P. muralis*), per i colori più chiari e più consoni ad un ambiente di prati aridi.



Lucertola campestre
(*Podarcis siculus*)

Del doppio più grande è il verdissimo Ramarro (*Lacerta bilineata*), i cui maschi mostrano una vivace colorazione azzurra sulla gola. Il ramarro è tipica preda, anche se non facile, per una specie che rappresenta uno dei vertici della catena alimentare lagunare, non presentando nemici da adulto, se non l'uomo. Si tratta del Biacco (*Hierophis viridiflavus carbonarius*), localmente noto come "carbonasso". È tra i più vivaci ofidi europei, noto per il suo carattere irascibile e mordace, specie se colto nel periodo degli amori, ma assolutamente non velenoso.



Ramarro
(*Lacerta bilineata*)



Biacco
(*Hierophis viridiflavus carbonarius*)

Le porzioni più interne del litorale sono frequentate da uccelli riscontrabili anche negli ambienti rurali, come l'Allodola (*Alauda arvensis*) e il Saltimpalo (*Saxicola torquata*), mentre le spiagge sono habitat preferenziale per la nidificazione di del Fratino (*Charadrius alexandrinus*) e il Fraticello (*Sterna albifrons*). Il primo appartiene al gruppo dei corrieri, uccelli che corrono sulla battigia in cerca di invertebrati, facendo attenzione alla risacca. Il secondo è la più piccola delle sterne, facilmente osservabile mentre, a pochi metri dalla riva, pesca adottando la tipica tecnica dello "spirito santo", che consiste nel battere rapidamente le ali rimanendo fermo a mezz'aria, in modo da non spaventare le prede con la propria ombra e sorprenderle poi con un tuffo a capofitto.



Allodola
(*Alauda arvensis*)



Saltimpalo
(*Saxicola torquata*)



Fratino
(*Charadrius alexandrinus*)



Fraticello
(*Sterna albifrons*)

Entrambe queste specie non realizzano un vero e proprio nido, ma dispongono le loro uova, mimetiche, in una piccola conca nella sabbia.

Il mimetismo delle uova di fratini e fraticelli dovrebbe contribuire a non farle notare a predatori quali il Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*), signore assoluto della laguna. Questo uccello, nonostante il nome, ha poco di regale nelle abitudini, simili piuttosto a quelle di un predone. E ancor meno regale appare da giovane, quando portamento e colori non sono così puliti e nettamente definiti, facendolo invece sembrare goffo e sporco.

Accanto al reale altre due specie di gabbiani sono facilmente osservabili in laguna e sul litorale. Sono il Gabbiano comune (*Larus ridibundus*) e Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), facilmente confondibili ad un occhio non vezzo al birdwaching, ma con differenze nette. Il comune ha in estate un “cappuccio” marrone, che invece nel corallino è decisamente più scuro ed esteso. Per l’inverno in entrambi invece il cappuccio scompare, ma il corallino appare nettamente più candido, non avendo come il comune la punta delle ali nera.



Gabbiano comune
(*Larus ridibundus*)



Gabbiano corallino
(*Larus melanocephalus*)

Lungo i litorali, laddove la vegetazione ha potuto svilupparsi fino al bosco, compaiono specie tipicamente silvicole, proprie anche dei boschi dell’entroterra.

Le acque basse, le velme e le barene

In quello che è l’ambiente che maggiormente caratterizza la laguna a farla da padroni sono certamente gli uccelli e, in particolare, **anatidi**, limicoli e ardeidi.

L’anatra per antonomasia è il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), ma anche altre specie risultano piuttosto abbondanti, particolarmente durante l’inverno. La più piccola, ma abbondantissima, è l’Alzavola (*Anas crecca*). Il suo nome viene dalla capacità che ha quest’uccello di alzarsi in volo senza necessità di rincorsa, cosa che le permette di popolare anche specchi d’acqua angusti. Altre specie comuni in laguna sono la Marzaiola (*Anas querquedula*), il Codone (*Anas acuta*), il Mestolone (*Anas clypeata*), il Fischione (*Anas penelope*), il Moriglione (*Aythya ferina*) e la Moretta (*Aythya fuligula*).

Un cenno particolare merita la Volpoca (*Tadorna tadorna*). Coloratissimo anatide, con una sagoma che sta tra le anatre e le oche, pare derivare il proprio nome dall’abitudine di nidificare in tane nel terreno, come usano le volpi. La presenza di conigli presso le Casse di Colmata ha agevolato la nidificazione di questo uccello, che ne sfrutta i cunicoli abbandonati.



Germano reale
(*Anas platyrhynchos*)

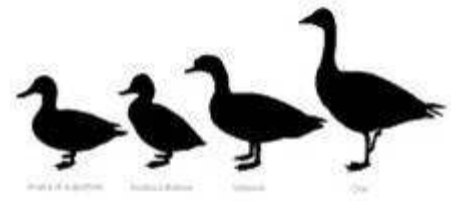


Alzavola
(*Anas crecca*)



Volpoca
(*Tadorna tadorna*)

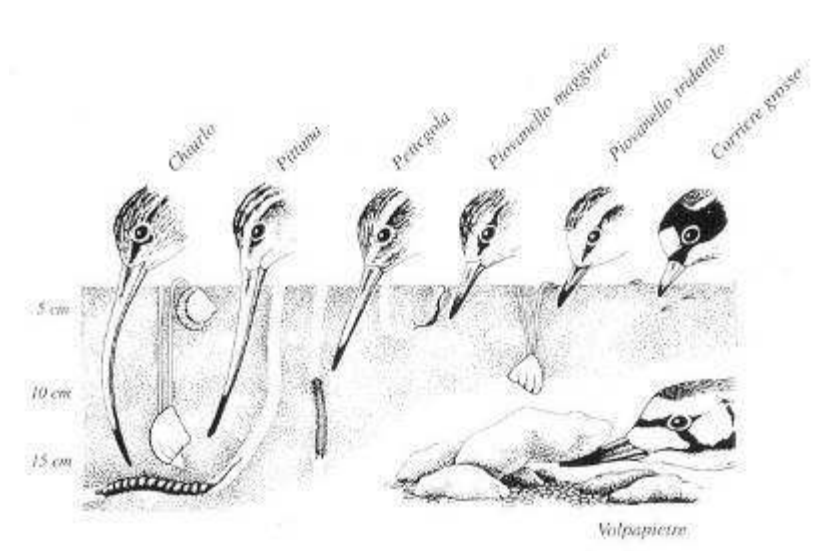
Tra i rudimenti del birdwatching vi è la capacità di distinguere le *silhouettes* degli uccelli. Tra gli anatidi è semplice, quando sono a terra, notare il diverso portamento delle anatre cosiddette “di superficie” dalle “tuffatrici”. Le anatre di superficie, che si alimentano cioè rimanendo sul pelo dell’acqua e immergendosi raramente, hanno le zampe disposte a metà del corpo. Nelle tuffatrici, invece, che nuotano sott’acqua, le zampe sono disposte in posizione più arretrata, migliorando così la propulsione subacquea.



Le diverse specie di anatre non utilizzano la laguna allo stesso modo. Le specie che si immergono utilizzano maggiormente le porzioni di laguna aperta, mentre le anatre di superficie prediligono gli ambienti vallivi. Solo il germano, specie abbondantissima perché eclettica, sembra distribuirsi in modo equo in tutti gli ambiti.

Ma anche la stagionalità determina l’uso che questi uccelli fanno della laguna. Le migliaia di esemplari riscontrabili per alcune specie durante lo svernamento si riducono a poche centinaia durante la stagione riproduttiva. E ciò non vale solo per le anatre, ma anche per specie come la Folaga (*Fulica atra*).

La tipologia di uccelli che più fortemente caratterizza barene e velme è certamente quella dei **limicoli**. Si tratta, come suggerisce il nome, di animali specializzati nel cercare il cibo, vermi e molluschi, sondando il limo con i loro lunghi becchi. Le velme sono il luogo in cui questi uccelli cercano il cibo, le barene vengono invece usate per la nidificazione o per



sostarvi quando le fasi di alta marea impediscono loro di cercare cibo. Certamente il più elegante di questi uccelli è il Cavaliere d’Italia (*Himantopus himantopus*), mentre il più curioso è l’Avocetta (*Recurvirostra avosetta*) con il caratteristico becco all’insù. Il becco più lungo, ben 15 cm, appartiene al Chiarlo (*Numenius arquata*). Alcune di queste specie si ricordano per i nomi curiosi, come la Pittima (*Limosa limosa*) e la Pettegola (*Tringa totanus*). Quest’ultima è presente in laguna di Venezia con quella che pare essere la colonia nidificante più importante del Mediterraneo con oltre 2000 individui. Parenti stretti di questa sono il Totano moro (*Tringa erythropus*) e la Pantana (*Tringa nebularia*).



Cavaliere d’Italia
(*Himantopus himantopus*)



Avocetta
(*Recurvirostra avosetta*)



Beccaccia di mare
(*Haematopus ostralegus*)

Una specie particolare è la Beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), che nidifica solitamente sui nudi scanni del delta padano, ma che trova un buon surrogato nelle superfici spoglie delle barene artificiali. Quest'uccello ha come componente della dieta le ostriche che svuota grazie al lungo e robusto becco. Nei giovani il becco è appuntito; negli adulti è smussato dall'usura.

Il terzo gruppo che caratterizza la laguna è quello degli **Ardeidi**, costituito dagli aironi e dai loro parenti più prossimi. Del gruppo, le specie più facilmente osservabili sono la Garzetta (*Egretta garzetta*) e l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*). La prima è un ardeide di media grandezza, con dei caratteristici piedi gialli. Il secondo è il più eclettico della famiglia, trovandosi anche lungo i torrenti delle valli prealpine e magiando dai pesci ai piccoli mammiferi. Simile, anche per dimensioni, al cenerino è l'Airone rosso (*Ardea purpurea*), ma egli frequenta le nostre latitudini solo durante la stagione riproduttiva, raggiungendo luoghi più caldi già alla fine dell'estate. Il più grande dei nostri



ardeidi è l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*). Una specie arrivata ormai da diversi anni alle nostre latitudini è l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), che dall'Africa si è diffuso anche in altri continenti seguendo l'espandersi degli allevamenti bovini. Egli sfrutta infatti i molti invertebrati che ronzano e camminano attorno al bestiame. Meno facili da osservare sono invece specie come la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), dalle abitudini crepuscolari, e la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

Gli ardeidi sono soliti nidificare in colonie costituite anche da centinaia di nidi appartenenti ad esemplari delle diverse specie che compongono questa famiglia e, spesso, anche da altri uccelli. Queste colonie, chiamate garzaie, sono tanto più grandi quanto più offrono diverse possibilità di nidificazione coerentemente con le preferenze delle specie. In una grande garzaia si assisterà dunque a una stratificazione, in cui airone rosso, airone bianco maggiore, Tarabuso (*Botaurus stellaris*) e tarabusino (*Ixobrychus minutus*) occuperanno il piano terra costituito dal canneto, nitticora, garzetta, sgarza ciuffetto e airone guardabuoi occuperanno preferenzialmente il primo piano, costituito da formazioni arbustive, mentre l'airone cenerino occuperà i piani superiori costituiti da alberi d'alto fusto. In laguna di Venezia ci sono diverse garzaie, di cui le più grandi sono quelle di Valle Dogà e di Valle Figheri. La prima è nota perché ospita, oltre che 200 coppie di ardeidi di diversa specie, anche quasi 200 coppie di Marangone minore (*Phalacrocorax pigmeus*), specie piuttosto rara; la seconda è una delle tre garzaie più grandi d'Italia, con circa 1.100 coppie d'ardeidi.

Le acque più profonde sono solcate da specie tuffatrici, come gli Svassi o fisoli. Facile è osservare i raggruppamenti di Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), mentre il loro parente più piccolo, il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) sembra preferire le acque interne. Numerosi sono in laguna i Cormorani (*Phalacrocorax carbo sinensis*), abili pescatori che si differenziano da molti altri uccelli acquatici per non avere il piumaggio impermeabile. Ciò li facilita nell'affondare quando devono inseguire il pesce sott'acqua, ma li costringe, alla fine della pesca, a spendere del tempo ad ali aperte sopra un palo per asciugarsi.

Le acque alle bocche di porto, sono frequentate, soprattutto in inverno, da uccelli più marini, come gli smerghi (*Mergus sp.pl.*), le strolaghe (*Gavia sp.pl.*) e i Quattrocchi (*Bucephala clangula*).



Svasso maggiore
(*Podiceps cristatus*)



Svasso piccolo
(*Podiceps nigricollis*)



Tuffetto
(*Tachybaptus ruficollis*)



Cormorano
(*Phalacrocorax carbo sinensis*)

I canneti

Le acque dolci, o meno salmastre, dei canneti lagunari ospitano una fauna rinvenibile anche nelle zone umide dell'entroterra. Tra gli anfibi la rana verde (*Rana esculenta*), frequente preda di un rettile, la biscia tassellata (*Natrix tessellata*). Altro rettile qui frequente e che, anzi, nelle valli dolci sembra conservarsi con i popolamenti più cospicui, è la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Animale elusivo, è un predatore di anfibi e piccoli pesci. Anche qui sono gli uccelli a farla da padroni. Le specie più piccole si dividono gli spazi del canneto in verticale. Alcune, come il Basettino (*Panurus biarmicus*), frequentano i piani alti, altri preferiscono quelli bassi, come lo Scricciolo (*Cettia cetti*), altri ancora si aggrappano indifferentemente in ogni parte dello stelo della canna, come il Pendolino (*Remiz pendulinus*). Ma il canneto è regno delle cannaiole (*Acrocephalus scirpaceus*) e dei cannareccioni (*Acrocephalus arundinaceus*), uccelli chiassosi, dei rallidi come la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), ormai diffusa anche nei fossi cittadini, e del Porciglione (*Rallus aquaticus*), dal caratteristico grugnito, difficile da osservare se non quando i canali ghiacciano e lo si vede passeggiare furtivo sulla loro superficie.

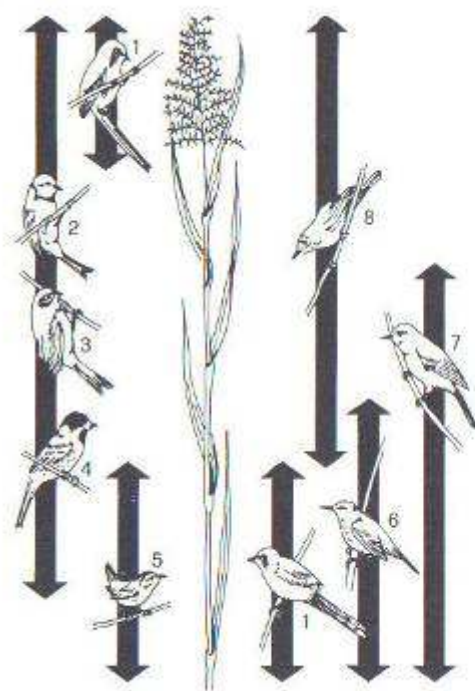
Tutti questi animali si nascondono quando il canneto viene sorvolato dal Falco di palude (*Circus*



Rana verde
(*Rana esculenta*)



Biscia tassellata
(*Natrix tessellata*)



Zonazione verticale dei piccoli
Passeriformi nel canneto

- 1 Basettino
- 2 Cinciarella
- 3 Pendolino
- 4 Migliarino di palude
- 5 Scricciolo
- 6 Forapaglie castagnolo
- 7 Cannareccione
- 8 Cannaiola



Falco di palude
(*Circus aeruginosus*)

aeruginosus). Questo rapace è specializzato nel cacciare tra le alte erbe delle paludi. Consistente in laguna è la sua popolazione nidificante nelle Casse di Colmata (circa il 10% del totale nazionale). Prede del falco possono cadere piccoli roditori, come l'Arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*) o il Topolino delle risaie (*Mycromis minutus*), che costruisce dei tipici nidi a palla sospesi tra gli steli delle canne. Ma possono essere catturati anche da quello che è il predatore più raro in queste zone, la Puzzola (*Mustela putorius*), originale selvatico del domestico furetto.